

Villa Lagarina, venerdì 10 luglio 2009

Introduzione scritta da Giampiero e letta al primo incontro del “gruppo attivo”

Durante queste settimane, con le email arrivate attraverso il sito di Michele, al funerale e parlando con i suoi amici, ho avuto modo di contare quante persone lui conoscesse e quante persone sono state toccate dalla sua personalità. Sono arrivati dei messaggi anche molto semplici, ma incredibilmente potenti. Leggendo questi messaggi ci si poteva rendere conto come Michele era percepito.

Tutti lo percepivano nello stesso modo e tutti hanno usato nel descriverlo, se non gli stessi aggettivi, degli aggettivi molto simili. Questi aggettivi avevano anche qualche legame tra loro. Descrivevano quelle che potevano essere le sue priorità e le sue sensibilità, insomma – in modo un po' sintetico – la sua filosofia di vita.

Sono sicuro che la personalità di Michele era ancora molto più complessa, c'erano parti più intime e celate. Pur essendo importanti e profonde, non sono state direttamente queste a toccare i suoi amici. Le qualità umane immediatamente percepibili di Michele stavano proprio lì, sotto la sua pelle; sono quelle che hanno in qualche modo provocato, dopo la sua scomparsa, una grossa reazione in tutti i suoi amici.

Riflettendo su questo, mi pare di capire che tutti ci sentiamo un po' in debito. Un debito formato da un patrimonio di piccole manifestazioni di generosità e sensibilità.

Sembra che ora tutti vogliamo, in un certo modo, “fare giustizia” e restituire quello che abbiamo avuto e percepito. Magari – prendendo in prestito un termine dalla filosofia buddista – stiamo parlando proprio del concetto di “Karma”: ogni azione umana positiva o negativa, una volta compiuta, non svanisce con il passare del tempo. Pur non essendo buddista, mi pare che questo concetto del Karma in questo caso ci può aiutare a spiegare qualcosa in modo molto efficace, sintetico e preciso.

Ho avuto diverse conversazioni con Michele, alcune sulla politica, altre sulla chiesa e la religione. Lui non mi ha mai parlato in modo esplicito di buddismo o di altri suoi principi spirituali profondi. Credo però che sia estremamente evidente che lui stesso, attraverso i suoi viaggi, è rimasto in qualche modo influenzato dalle filosofie buddiste. Questo è anche provato dalla presenza nel giardino del suo appartamento delle “Tar Chok” (le bandierine colorate di preghiera buddiste), dalla bandiera tibetana, dal suo caschetto con la bandiera tibetana, ecc. Ma anche queste espressioni non erano dichiarate in modo forte ed esplicito, erano lì, come sussurrate, accennate, nel suo giardino, in un certo modo custodite nel suo animo. Michele non appariva sicuramente come un profeta, un guru o qualcuno interessato a diffondere qualche tipo di idea, filosofia o pensiero.

Di fatto, però, c'era un “qualcosa”. Un qualcosa che lui disseminava senza magari esserne cosciente. Quel “qualcosa” è quello che è arrivato con centinaia di messaggi. Quel “qualcosa” è stato quello che mi ha impedito di chiudere il suo sito appena ho saputo quello che era successo. Quel “qualcosa” è quel “qualcosa” che ci ha fatto sentire importante essere qui questa sera. Infine, quel “qualcosa” è diventato un insieme di frammenti che brillano in questa costellazione formata da tutti gli amici di Michele.

In astronomia, un'orbita è la traiettoria di un corpo celeste, di un satellite artificiale o di un veicolo spaziale nello spazio, dove in genere è presente il campo gravitazionale generato da un altro corpo celeste. Questa orbita diventa uno stato permanente di perfetto equilibrio.

Questa sera forse stiamo proprio cercando quella.